



Comune di Padova
Assessorato alla Cultura



Padova®
incontro della Cultura



Arti inferiori

XIV EDIZIONE
STAGIONE TEATRALE
2016 / 2017
PADOVA
MPX - Multisala Pio X

Arti inferiori

XIV EDIZIONE
STAGIONE TEATRALE
2016 / 2017
PADOVA
MPX - Multisala Pio X

Quattordici anni di **Arti Inferiori**, quattordici anni di proposte che parlano a un pubblico attento, alla ricerca di continui confronti e spunti di riflessione. Una rassegna che dalla sua nascita scava, cerca, si interroga, senza il timore di affondare le mani e il pensiero nei recessi dell'animo umano, nelle sue piccole e grandiosità. In scena sempre artisti il cui sguardo, parola, ricerca sono all'oggi. Interpreti che parlano al loro pubblico, che stabiliscono un dialogo fra simili, che usano un palco per abbracciare le persone.

L'Assessorato alla Cultura e Arteven Circuito Multidisciplinare del Veneto anche per questa stagione presentano con piacere una serie di relazioni, più che di spettacoli, fra grandi artisti contemporanei e la nostra città. Sul palco dell'MPX saliranno dunque **Paolo Rossi** che, sulle note dell'indimenticabile **Gianmaria Testa**, ci restituirà la sensazione di un viaggio fra musica e teatro, **Andrea Pennacchi** originale nell'offrirci un Falstaff che vola ben alto sopra le righe e **Ascanio Celestini** che non manca di coraggio nel portare in scena, come sempre a modo suo, un Cristo di periferia. Un altro Messia quello che ci regala **Simone Cristicchi**, sempre attento a saperi e acquisizioni dimenticate. Il ricordo di ciò che è successo e degli slanci dell'animo umano sono infatti protagonisti anche di questo suo ultimo lavoro. La regia di **Serena Sinigaglia** guiderà poi **Fausto Russo Alesi** nei panni di Ivan. Un Ivan qualunque, anche se di cognome Karamazov, un Ivan capace ancora di porsi domande importanti. La poesia, la terra, l'amore saranno nelle parole di **Pierpaolo Pasolini** e nella voce di **Giuseppe Battiston** in un appuntamento che, toccando profonde corde comuni, permette alla lingua dell'anima di parlarci in un dialetto diverso dal nostro. Delicato e forte sarà l'impatto con uno spettacolo unico nel suo genere, fruibile anche dal pubblico non udente. Anche *Figli di un Dio minore*, infatti, si sintonizza su un registro diverso da quello meramente linguistico per parlarci di persone che si percepiscono come minoranza dimenticata. **Rosario Lisma** firma invece una commedia brillante, dai tempi comici perfetti, spassosa e coraggiosa. *Peperoni Difficili* è uno dei più riusciti esempi di drammaturgia contemporanea degli ultimi anni e, in quanto tale, merita tutta la nostra attenzione. All'interno del progetto *Ricordare Boccioni* si colloca l'ultimo appuntamento di **Arti Inferiori**: la serata futurista proposta da **Roberto Floreani** che riporterà alla luce rarissimi testi autografi del grande artista.

Nella speranza che questo nostro nuovo programma incontri un diffuso interesse, con piacere invitiamo cittadini e studenti dell'Ateneo di Padova ad animare ancora una volta questo vivace spazio culturale. Buon teatro a tutti!

Matteo Cavatton

Assessore alla Cultura del Comune di Padova



Foto Marco Caselli/Normal

17

NOVEMBRE
2016
ORE 21

Produzioni Fuorivia
in collaborazione con Teatro Colosseo di Torino

paolo rossi rossintesta

Paolo Rossi canta Gianmaria Testa
con Paolo Rossi voce
Emanuele Dell'Aquila chitarre
e I Virtuosi del Carso
coordinamento scenico Paola Farinetti
disegno luci Andrea Violato
fonica Francesco Groppo
Canzoni originali di Gianmaria Testa

In questo progetto speciale la poesia del cantautore prova ad abitare la satira dell'attore. Paolo Rossi, il più stralunato e incisivo degli attori comici italiani, una passione e un talento mai nascosto per la musica, e Gianmaria Testa, cantautore abituato a confrontarsi con il teatro - ma qui presente solo nella veste di autore, come era previsto sin dall'inizio, prima ancora della sua scomparsa - condividono da tempo un viaggio fatto di amicizia, destino, lavoro. Le canzoni di Gianmaria - scritte per alcuni lavori teatrali di Rossi fra cui il nuovo Molière - trovano nell'interpretazione di Paolo una nuova veste, restituiscono spazio al concetto stesso del teatro-canzone che fu di Gaber e di Jannacci.

Un concerto teatrale, se vogliamo dirla in un altro modo, diviso idealmente in 4 capitoli: il teatro, con straordinarie canzoni dedicate al mestiere dell'attore e al rapporto tra persona e personaggio, le donne, il sociale e anche un omaggio a Jannacci, amatissimo da entrambi, sia da Paolo che da Gianmaria. Il tutto arricchito dalla bravura dei musicisti in scena (Emanuele dell'Aquila e i Virtuosi del Carso, ovvero: Stefano Bembi, Bika Blasko, Alex Orciari e Roberto Paglieri) e da un allestimento molto curato con le belle luci di Andrea Violato e pochi, ma molto significativi elementi scenografici realizzati dal pittore Valerio Berruti. Uno spettacolo di musica vestita da teatro, sogno, speranza, parola e risate.



1
DICEMBRE
2016
ORE 21

Teatro Boxer

andrea pennacchi
henry & jack
(io, Falstaff e Shakespeare)

di e con **Andrea Pennacchi**
regia **Lorenzo Maragoni**
musiche dal vivo **Giorgio Gobbo**

Mi ha sempre affascinato la figura di Falstaff, e il suo rapporto con il giovane Enrico, per tutti Chicco, il futuro Enrico V. Falstaff è il suo maestro, un saggio, ma un saggio di tipo particolare. "Maestro" e "saggio" evocano in noi immagini precise, ma Falstaff nasce per scardinare tutto questo. Non è un venerabile vecchio sulla cima di una montagna sacra, è un vecchio osceno in un'osteria. Un soldato stanco di guerra, nobile decaduto, ubriacone e rapinatore di pellegrini, non ci andresti a lezione all'università, o all'apericena in centro. È sempre in lotta con tutto: lo stato, il tempo, la morte, il senso di colpa.

Quando Shakespeare menziona Chicco la prima volta, nel *Riccardo II*, già il ragazzo è fuggito dalla Corte di suo padre, dalla fame di potere e dal senso di colpa che affliggono il padre, per mettersi sotto l'ala di Falstaff nella peggiore Taverna di Londra. E il suo maestro gli insegnerà il carisma, anche troppo bene, il potere del linguaggio, la conoscenza degli uomini. Un maestro per tutti.

Possiamo insegnare solo quello che siamo: Falstaff è libero, gli eccessi, l'alcool, il sesso, l'anarchia sono i sottoprodotti del suo insegnamento, ma l'origine è nel suo cuore libero.

Un maestro disposto a morire per amore del suo allievo.

Andrea Pennacchi

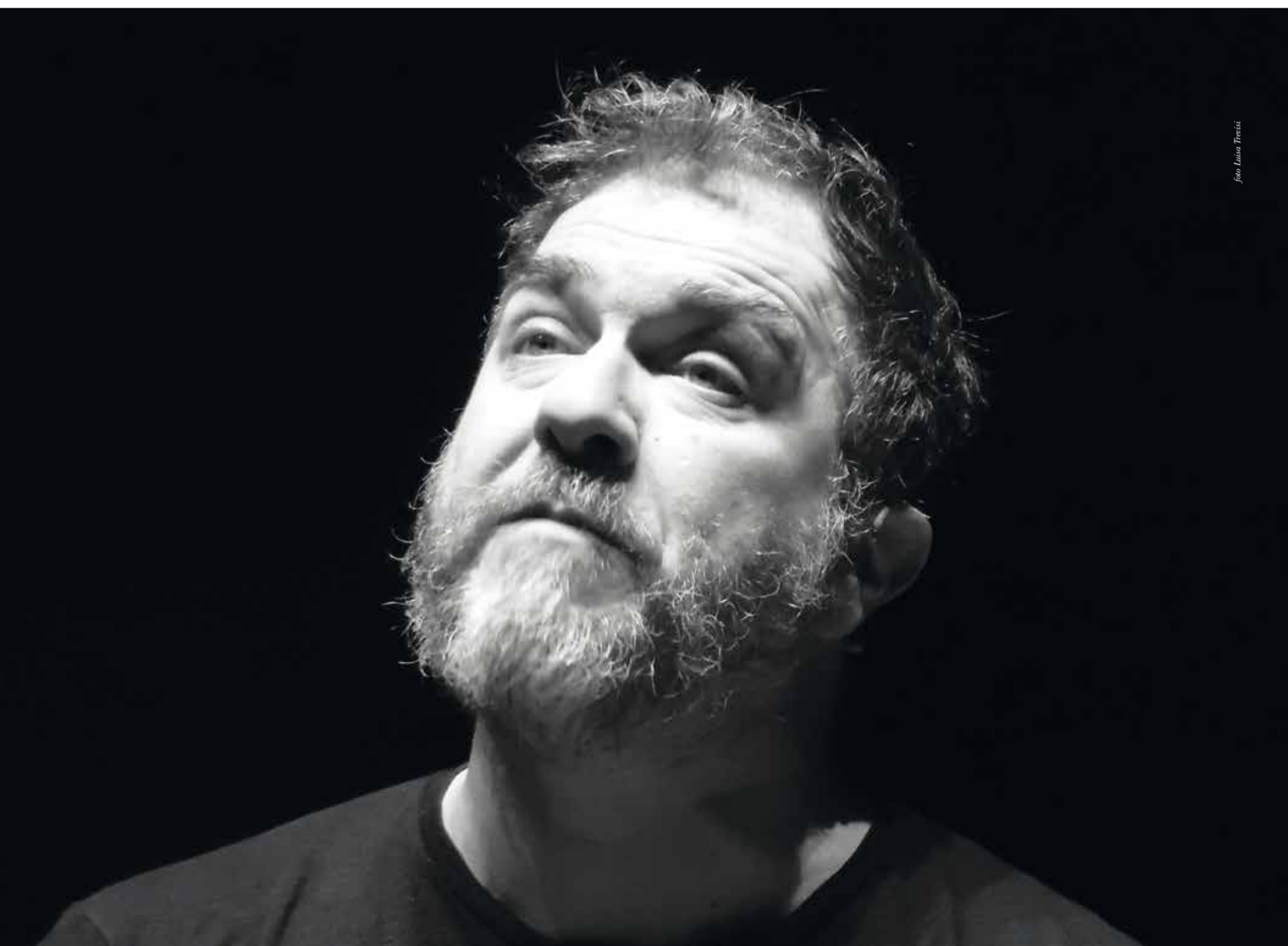


foto Anna Tronzi

15
DICEMBRE
2016
ORE 21

Fabbrica s.r.l.
in co-produzione con RomaEuropa Festival 2015
e con il Teatro Stabile dell'Umbria

ascanio celestini
laika

uno spettacolo di **Ascanio Celestini**
con **Ascanio Celestini**
Gianluca Casadei fisarmonica
e la voce fuori campo di **Alba Rohrwacher**

*portavo a spasso un cieco dalla nascita
e raccontando ad un cieco tutto quello che vedevo
io riuscivo a vedere tutto meglio*
Luigi DiRuscio

Con la crisi delle ideologie nate dall'illuminismo e concretizzatesi soprattutto nel '900 anche le religioni (in quanto visioni totalizzanti e dunque ideologiche) hanno subito un contraccolpo. L'ebraismo ha trovato una patria mescolando le incertezze religiose alle certezze nazionaliste, anche l'islamismo è diventata una religione di lotta e di governo, mentre il cristianesimo si trova a vivere la sua fase più contraddittoria con due Papi viventi uno accanto all'altro, ma con due volti contrastanti: il rigido teologo e il prete di strada. A distanza di un paio di millenni ci troviamo ora a rivivere le incertezze del cristianesimo delle origini, frutto dell'ebraismo e seme dell'islam. Queste incertezze vorrei che passassero in maniera obbligatoriamente grottesca e ironica nel personaggio che porterò in scena: un povero Cristo che può agire nel mondo solo come essere umano tra gli esseri umani. Uno che sente la responsabilità, ma anche il peso di essere *solo sul cuor della terra*:
*vui vedere che la trinità è una balla
e alla fine salterà fuori
che Dio sono soltanto io?*

Ascanio Celestini



foto Fabrizio Chizzari



17
FEBBRAIO
2017
ORE 21

fausto rossi alesì ivan

coproduzione
ATIR Teatro Ringhiera
Teatro Donizetti di Bergamo

liberamente tratto da
I fratelli Karamazov
di Fëdor Dostoevskij
riscrittura Letizia Russo
consulenza Fausto Malcovati
scene Stefano Zullo
luci Roberta Faiolo
assistente alla regia Giulia Sarah Gibbon
regia Serena Sinigaglia

Gentili spettatori,
lasciate che vi introduca a questo spettacolo raccontandovi in breve di noi.
Per primo, l'attore: Fausto Russo Alesi. Di costumi non voglio certo ricordare i meriti e i talenti, che, ai più, son già noti. No, in questa sede mi preme sottolineare l'amicizia profonda e l'antico sodalizio artistico che ci lega. È raro per noi teatranti ritrovarci nel tempo e seppur cambiati, riscoprire l'amore e la passione di sempre. Noi, che cominciammo assieme poco più che ventenni. Correva l'anno 1992, la Prima Repubblica crollava sotto i colpi di Tangentopoli, e noi, ragazzini, ci scoprimmo amici e colleghi, amanti di un teatro che non sapevamo ma avrebbe segnato le vite di entrambi. Lo stesso teatro, la stessa spasmodica ricerca di un senso per cui vivere, di un segno da tramandare. Ieri, coi tanti spettacoli vissuti assieme, oggi in questa nuova, meravigliosamente difficile, avventura.

E qui mi urge parlarvi di me. Poche, pochissime righe. Amo i classici. Amo la grande letteratura russa dell'800 perché in essa gli uomini osavano ancora chiedersi il perché delle cose, osavano affrontare i grandi temi dell'esistenza, esercizio di spirito piuttosto inusuale per i nostri tempi chiassosi. Chi sei? Cos'è l'uomo? Quale il senso del suo agire nel mondo? Cos'è la libertà? Esiste un ordine nel caos? E la violenza, la violenza di cui è intriso l'uomo, ha un'espiazione possibile? Abbandonarsi alla lettura de I fratelli Karamazov è un viaggio nel tempo attraverso gli uomini, nell'uomo. Ed ecco spiccare un uomo tra gli uomini, o forse è solo un ragazzo troppo maturo per i suoi anni, il secondo dei figli Karamazov, il più tormentato, il più assolutamente umano: Ivan.

L'uomo e l'intera umanità visti dagli occhi di Ivan Karamazov, questo il nostro viaggio. I fratelli Karamazov secondo Ivan, se volete. Ma come farlo da soli? Io amo i classici e adoro Dostoevskij, questo l'ho già detto. Fausto è perfetto per Ivan, anche questo... no, questo non l'ho ancora detto, ma credetemi sulla fiducia, se per conto vostro non l'avete già pensato. Ma noi due non bastiamo di fronte all'enormità del viaggio intrapreso. Vi presento pertanto gli altri due compagni di ventura.

Letizia Russo, autrice teatrale, intellettuale originale, unica, capace di guardare al mondo e di trascriverlo come fosse il suo da sempre. A lei il compito di costruire una drammaturgia che a partire dal libro sappia racchiudere il pensiero e le azioni di Ivan. Non solo "Il grande inquisitore" dunque ma i nervi, i muscoli, l'anima, il sangue di chi quel racconto lo ha partorito. Lui, Ivan.

E infine Fausto Malcovati. Il professor Fausto Malcovati. Un vanto per noi italiani, se solo fossimo capaci di vantarci di qualcosa di diverso da un calciatore. Uno dei più grandi conoscitori della lingua e della letteratura russa in Italia. Fausto ci aiuterà a distinguere, a conoscere, a tradurre, a tradire senza "violare" l'opera dell'immenso autore russo.

Non altro posso qui aggiungere, a parlare sia da ora lo spettacolo. E che vogliate apprezzarlo e goderne è desiderio sincero di noi tutti. A teatro, dunque! A teatro!



foto Serena Stram

13
GENNAIO
2017
ORE 21

produzione CBT Centro Teatrale Bresciano/Promo Music
con la collaborazione di Mittelfest 2016 e Dueffel Music
un ringraziamento ad Andrea Anselmini

simone cristicchi il secondo figlio di dio vita morte miracoli di David Lazzaretti

scritto da Manfredi Rutelli
e Simone Cricicchi
regia Antonio Calenda
musiche originali Simone Cricicchi
e Valter Sivilotti
con le voci registrate del
Coro Ensemble Magnificat di Caravaggio
preparato da Massimo Grechi
direttore Valter Sivilotti

disegno luci Cesare Agoni
scene e costumi Domenico Franchi

assistente scenografo Michela Andreis
sarto Federico Ghidelli

elaborazione video Andrea Cocchi
sonorizzazioni Gabriele Ortenzi
progetto audio Andrea Balducci
datore luci Angelo Generali

In cima a una montagna, davanti a una folla adorante di 4 mila persone, un uomo si proclama reincarnazione di Gesù Cristo. È il luglio del 1878. L'inizio di una rivoluzione possibile, che avrebbe potuto cambiare il corso della Storia.

Simone Cricicchi presenta Il secondo figlio di Dio, il suo nuovo spettacolo teatrale ispirato alla vicenda incredibile, ma realmente accaduta, di David Lazzaretti, detto il "Cristo dell'Amiata". Una storia poco frequentata ma di grande fascino, che racconta la grande avventura di un mistico, l'utopia di un visionario di fine ottocento, capace di unire fede e comunità, religione e giustizia sociale. Tra canzoni inedite e recitazione, il narratore protagonista ricostruisce la parabola di Lazzaretti, da barrocciaio a profeta, personaggio discusso, citato e studiato da Gramsci, Tolstoj, Pascoli, Lombroso e Padre Balducci. Il suo sogno rivoluzionario per i tempi, culminato nella realizzazione della "Società delle Famiglie Cristiane": una società più giusta, fondata sull'istruzione, la solidarietà e l'uguaglianza, in un proto-socialismo ispirato alle primitive comunità cristiane. Il cant'attore Cricicchi racconta l'ultimo eretico Lazzaretti, e quel piccolo lembo di Toscana (Arcidosso e il Monte Amiata) che diventa lo scenario di una storia che mai uguale fu agitata sulla faccia della terra, ponendoci una domanda più grande, universale, che riguarda ognuno di noi: la "divinità" è un'umanità all'ennesima potenza?

Con l'ausilio di video-proiezioni e di una scenografia in continua mutazione, quella terra così aspra e bella, quella "terra matrigna e madre" diventa la co-protagonista.

2

MARZO
2017
ORE 21

CSS Teatro stabile di innovazione del FVG

giuseppe battiston non c'è acqua più fresca

uno spettacolo di **Giuseppe Battiston**
musiche originali e dal vivo **Piero Sidoti**
regia **Alfonso Santagata**

La prima volta che lessi le poesie in friulano di Pasolini ero un ragazzo, uno studente, le trovai difficili, le lasciai lì...

Poi negli anni - come accade spesso con le cose messe da parte o lasciate sul comodino - ritornandoci, compresi perché, da ragazzo, inconsapevole, immaturo, forse, non mi era stato possibile comprendere quei versi, che invece parlavano a me dei miei luoghi, i luoghi della mia infanzia. Quelle parole così mie, quei suoni, proprio quelli di mio padre, quella lingua che si parlava a tavola, mi raccontavano quella terra di " primule e temporali", di feste e sagre paesane, di vento, di corse in bicicletta a perdifiato, dell'avvicinarsi delle stagioni nel lavoro dei contadini. Di colori, suoni e profumi. Di quello che fu la guerra e ciò che venne dopo e dopo ancora e di me e di noi, e di quell'acqua:

*Fontana di aga dal me país.
A no è aga p' fres-cia che tal me país.
Fontana di rustic amòur.*

Insomma i miei ricordi invece di assumere i toni malinconici del passato, si sono ravvivati, fatti nuovi, simili a sogni, e ho così immaginato di poter raccontare un aspetto di quella vita e di quel tempo che nella poesia di Pasolini si fanno memoria collettiva. Perché la Poesia, una tra le più alte forme d'arte, non è scissa dalla vita, ma è lì che nasce e risiede. I suoi versi seguono un ritmo, come i versi di una canzone seguono la musica, musica tanto cara a Pasolini. Forse, se chiudo gli occhi, riesco ad immaginarlo in città, a Roma, nella sua casa, che ascolta Bach, e allo stesso tempo a Casarsa, mentre percorrendo quella piccola piazza e le strette viuzze o i campi dove si bruciano le stoppie, rimane rapito dalle musiche e dalle canzoni della gente, da quelle poesie del quotidiano che sono le villotte e le filastrocche a lui tanto care. Grazie a tutta quella poesia, scritta o cantata, o sognata, sono stato di nuovo bambino, ho rivisto e visto con occhi nuovi quei luoghi, e anche io attraversando piazze e vie mi sono unito alla sagra del paese, ho cantato e ballato e ho brindato alla vita, e ciò che vorrei fare è trasmettere quelle parole che ho sentito tanto mie, a cui in qualche modo appartengo. Forse non tutte saranno comprensibili, ma sono convinto che il dialetto, ogni dialetto, attraverso la sua musicalità diventi evocativo, anzi, Pasolini sosteneva che quando il dialetto viene utilizzato per esprimere alti concetti e alti sentimenti si fa Lingua, e con i suoi suoni ci entra nell'anima e ci porta altrove.

Giuseppe Battiston



Foto: Enzo Di Agostino

a.ArtistiAssociati

giorgio lupano e rita mazza figli di un dio minore

di **Mark Medoff**
traduzione **Lorenzo Gioielli**
e con **Cristina Fondi, Francesco Magali, Gianluca Teneggi, Deborah Donadio**
regia **Marco Mattolini**

Non ricordo quando ho letto per la prima volta *Figli di un dio minore*. Provo a ricostruire. Deve essere stato all'inizio degli anni '80, prima che uscisse il film (1968) il quale, nonostante la grande interpretazione di William Hurt e del premio Oscar Marlee Matlin, mi deluse nel suo aver hollywoodianamente privilegiato la storia d'amore, comprimendo molto tutti gli aspetti socialmente emblematici che attraverso i sordi, riguardano tutte le minoranze oppresse. Mi era piaciuta invece la versione francese che avevo visto in precedenza a Parigi: la sua scarna essenzialità, le emozioni e i significati affidati ad un gruppo di affiatatissimi attori, i tanti ambienti suggeriti dal movimento di poche panche e qualche sgabello. Lavevano intitolata *Les enfants du silence*. Mi chiesi perché avessero sacrificato un titolo poetico e significativo come *Children of a lesser God*. Da quegli anni lontani ho cercato invano, a più riprese, di "montare" il progetto: proponendolo a produttori, attori, festival, sforzandomi di sottolineare come il testo ha il pregio di affrontare una tematica importante, senza mai annoiare, alternando momenti di emozione con situazioni ironiche e divertenti. A chi mi chiede perché non ci sia riuscito fino ad oggi a realizzare il progetto, nonostante il successo del film e l'Oscar assegnato alla sua protagonista, rispondo candidamente che molto è dipeso dal fatto che dei due protagonisti la ragazza deve essere sorda, condizione indispensabile e sacrosanta imposta dall'autore e l'uomo deve conoscere la lingua dei segni.

Quando ho proposto il testo a Giorgio Lupano, giovane attore di solida formazione che si è fatto esperienza e nome attraverso la gavetta teatrale e alcune fortunate fiction, non mi è sembrato vero di sentire il suo sì entusiasta. Insieme siamo andati in cerca di una produzione professionale che accettasse una protagonista sorda, senza nome, altri due attori giovani sordastri da aggiungere a due professionisti udenti sulla cinquantina. Dopo più di due anni siamo riusciti a unire le forze di due imprese teatrali solide e coraggiose che hanno accettato di farsi carico di una ulteriore sfida: quella di promuovere e finanziare, assieme all'Istituto Statale Sordi di Roma, un seminario propedeutico, precedente all'inizio delle prove che, rivolgendosi ad attori, esperti di comunicazione, interpreti, professionisti sordi ed udenti si ponesse l'obiettivo di studiare le modalità per rendere lo spettacolo il più accessibile possibile alle persone sorde e agli udenti senza l'uso di sovra titoli o di interpreti segnanti a fianco del palcoscenico. [...] L'apporto determinante della mediateca dell'ISSR e il seminario stesso sono stati anche preziosi per la ricerca degli attori a partire dalla protagonista Rita Mazza, una professionista italiana costretta a emigrare in Francia e Germania per avere maggiori possibilità di lavoro, hanno fornito l'occasione per individuare tra le persone sorde gli altri due interpreti e gli stagisti che seguiranno le prove a fianco di regista, aiuto-regista, disegnatore luci, scenografo-costumista, musicista. Sono molto grato a tutti loro per avermi messo in condizione di conoscere da vicino un mondo e delle realtà umane, espressive, professionali che arricchiranno con la loro diversità il lavoro di tutti. Spero di saper sfruttare al meglio l'occasione di fare un teatro che sappia colmare la distanza, spesso assai forte, fra rito e funzione, riunendo nella partecipazione e nel divertimento la comunità del pubblico più diverso.

Marco Mattolini

16

MARZO
2017
ORE 21

Foto: Francesco Di Martino

23

MARZO
2017
ORE 21

Teatro Franco Parenti
in collaborazione con Jacovacci e Busacca

anna della rosa
ugo giacomazzi
rosario lisma
andrea narsi
peperoni
difficili
la verità chiede
di essere conosciuta

testo e regia **Rosario Lisma**
con **Anna Della Rosa, Ugo Giacomazzi, Rosario Lisma, Andrea Narsi**
scene e costumi **Eleonora Rossi**
luci **Paola Tintinelli e Luigi Biondi**
musiche **Gipo Gurrado**
regia **Rosario Lisma**

Come si può ragionare di argomenti universali nella cucina di una casetta di provincia? E in una commedia poi!

Lazione si svolge in una cucina abitabile. È decisamente una commedia. Sei personaggi, tre porte, entrate e uscite, qualche segreto e qualche equivoco, una donna. Ispirandoci volentieri alla grande commedia umoristica del Novecento cerchiamo di portare i personaggi e la loro vita. Il realismo si avvera nelle parole, nelle relazioni e negli accadimenti. Tra il comico e il dolore. "E che c'è di strano? Non è forse questa vita che senza avvisare ti fa ridere tra le pieghe della tragedia?" - dice Pietro, l'uomo spastico che crede di apparire normale. L'intento è quello di incarnare in una vicenda piccola e apparentemente banale i grandi dilemmi dell'animo umano, che sono sempre gli stessi. Cos'è giusto e cosa sbagliato? Cosa è la verità? E' il diritto di dirla o il dovere di saperla? Possiamo essere realmente autentici nella nostra vita quotidiana e cosa vuol dire essere autentici? E, soprattutto, in nome di quale principio? Qual è il senso del nostro agire a questo mondo?

A domande di questo tipo ha cercato di rispondere il teologo Vito Mancuso che molto mi ha ispirato nella stesura del testo. Nel saggio *La vita autentica* (Raffaello Cortina 2009), proietta il tema della verità verso il "fine" a cui l'uomo è chiamato. La relazione fra gli individui, l'ordine, il bene. In una parola, che ho pudore a dire, poiché troppo abusata e spesso equivoca: l'amore. Citando il grande teologo protestante D. Bonhoeffer, Mancuso indica una Verità con la v maiuscola che può anche non corrispondere alla cronaca del reale, ma che è quella che aderisce davvero al principio dell'amore tra gli uomini. Ma è così semplice come sembra? Basta una bugia "a fin di bene" per adempiere al proprio compito morale? Il mio scopo è interrogare. La mia certezza è il dubbio.

Rosario Lisma

6

APRILE
2017
ORE 21

Associazione La Centrale

di e con **Roberto Floreani**
e con **Sergio Bonometti, Michele Vigilante**
misuratore **Angelo Crespi**
pianoforte **Renato Giaretta**
viola **Giovanni Petrella**
aerodanza+decollaggi **Miriam Peraro**
virtuosismi vocali **Roberta Guidi**
Orchestra Sparpagliata **Enrico Antonello** tromba,
Ruben Medici violino, **Ambra Agostinelli**
e **Corrado Ghiotto** rullanti
desk: luci, suoni, immagini **Andrea Castelletti**

roberto floreani
boccioni
serata futurista

La Serata Futurista dedicata a Umberto *Boccioni*, è uno dei 3 momenti del mio progetto *Ricordare (Boccioni)*, che realizzerò a Padova tra novembre 2016 e aprile 2017, con la declamazione nella Sala Rossini del Gran Caffè Pedrocchi il 18 novembre 2016 e la mostra personale ai Musei Civici in Galleria Cavour, dal 21 aprile al 6 giugno 2017. *Boccioni*, la Serata Futurista del 6 aprile 2017, è uno spettacolo vertiginoso, multidisciplinare, ad alto contenuto storiografico dove i testi, le musiche, le sequenze di danza, le immagini videoproiettate, la grafica e la sintassi sono rigorosamente tratte da testi futuristi del mio archivio. In circa 80 minuti filati, verrà ricordata la figura dell'artista *Boccioni* e dell'uomo, declamandone i rarissimi testi quali *Uomo+vallata+montagna*, scritta in trincea il 23 ottobre 1915 e l'introvabile parolibera *Scarpetta di società+orina* (1913), mai rappresentata fino ad oggi, oltre ad alcuni passi biografici e rivelatori tratti dai suoi *Taccuini*. Dopo l'introduzione del *misuratore* Angelo Crespi, sull'emozionante e a tratti pirotecnica colonna sonora per pianoforte di Renato Giaretta e viola di Giovanni Petrella, i tre attori sul palco, Roberto Floreani, Sergio Bonometti e Michele Vigilante, declameranno i testi indelebili di *Boccioni*, Filippo Tommaso Marinetti, e Luciano Folgore, oltre a due liriche di Maria Ginanni, reinventate dai virtuosismi vocali di Roberta Guidi. Arricchiranno lo spettacolo le sequenze plastiche di *aerodanza* di Miriam Peraro e l'intensa partecipazione dell'Orchestra sparpagliata tra il pubblico, composta da Enrico Antonello (tromba) Ruben Medici (violino), Ambra Agostinelli e Corrado Ghiotto (rullanti), che interagiranno vertiginosamente tra loro per tutta la durata dello spettacolo, con Andrea Castelletti che coordinerà le luci, i suoni e le videoproiezioni della serata. *La Serata Futurista (rappresentata dal 1910 al 1914) ha una straordinaria importanza nello scenario futurista: La serata futurista è il luogo dove si rappresenta e si consuma la lotta tra i vecchi pregiudizi e i nuovi ideali estetici. È il moderno psicodramma, l'evento liberatore di nuove, vitali energie.* Non è quindi solo una messa-in-scena dei programmi futuristi, ma parte fondamentale dello sviluppo della poesia e della ricerca artistica che tanto avrebbe attinto poi a quell'esperienza: dal *Living Theatre* alla musica minimalista, dalla poesia visiva all'azione teatrale, oltre alla diffusione del Jazz in Italia. Fu inoltre un formidabile strumento di propaganda e visibilità del Movimento, grazie anche all'alto livello provocatorio degli spettacoli.

Roberto Floreani



Foto: Fabio Arnesi



Foto: Serena Serrani

Arti inferiori

XIV EDIZIONE

STAGIONE TEATRALE

2016 / 2017

PADOVA

MPX - Multisala Pio X

17 novembre 2016

PAOLO ROSSI

rossintesta

1 dicembre 2016

ANDREA PENNACCHI

henry & jack

(io, Falstaff e Shakespeare)

15 dicembre 2016

ASCANIO CELESTINI

laika

13 gennaio 2017

SIMONE CRISTICCHI

il secondo figlio di dio

vita morte miracoli di David Lazzaretti

17 febbraio 2017

FAUSTO ROSSI ALESI

ivan

2 marzo 2017

GIUSEPPE BATTISTON

non c'è acqua più fresca

16 marzo 2017

GIORGIO LUPANO

E RITA MAZZA

figli di un dio minore

23 marzo 2017

ANNA DELLA ROSA

UGO GIACOMAZZI

ROSARIO LISMA

ANDREA NARSI

peperoni difficili

la verità chiede di essere conosciuta

6 aprile 2017

ROBERTO FLOREANI

boccioni serata futurista

ABBONAMENTI

intero € 90,00 - ridotto studenti € 72,00

VENDITA ABBONAMENTI

Rinnovi dal 24 al 28 ottobre

Cambi dal 2 al 4 novembre

Nuovi dal 7 novembre

in vendita presso l'MPX - Multisala Pio X, in Via Bomporti 22 secondo questi orari:

dal lunedì al giovedì dalle ore 18.45 alle ore 20.30,

venerdì dalle 16.30 alle 19.30.

I nuovi abbonamenti saranno in vendita anche - con diritto di prevendita - on-line su www.arteven.it e vivaticket.it by Best Union e relativi punti vendita.

BIGLIETTI

Per *Rossintesta*, *Laika*, *Il secondo figlio di Dio* e *Non c'è acqua più fresca* intero € 16,00 - ridotto € 14,00

Per gli altri spettacoli intero € 12,00 - ridotto € 10,00

Riduzioni valide per giovani fino ai 30 anni,

studenti con tessere "Studiare a Padova Card".

PREVENDITA E VENDITA BIGLIETTI

Tutti i biglietti saranno in prevendita anche dal 10 novembre, con diritto di prevendita, on-line su www.arteven.it e vivaticket.it by Best Union e relativi punti vendita.

Presso l'MPX Multisala Pio X prevendita biglietti il giorno precedente ogni spettacolo dalle ore 18.45 alle 20.30 e vendita il giorno dello spettacolo dalle ore 18.45 ad inizio spettacolo.

INFO

MPX Multisala Pio X tel. 049 8774325 (in orario proiezioni cinema)

mpx@multisalampx.it - www.multisalampx.it

ARTEVEN tel. 041 5074711 - www.arteven.it

COMUNE DI PADOVA - Settore Cultura, Turismo, Musei e Biblioteche

tel. 049 8205624/23 - dadamop@comune.padova.it

A spettacolo iniziato non è consentito l'accesso in sala.